



# Medici: Sanità a pezzi e solo per i ricchi

MAURIZIO PICCININO

## **Pronti per la protesta**

La manifestazione che si terrà a Roma segna inoltre l'inizio di un piano di mobilitazioni e scioperi. "Il movimento e il programma delle iniziative previste nelle prossime settimane", evidenzia l'Intersindacale, "saranno presentati il 16 maggio, alle 11 presso la Sala Capranichetta dell'Hotel Nazionale (Piazza Monte Citorio 125, Roma), nel corso della "Conferenza nazionale per la sanità pubblica - Mobilitazione in difesa del Servizio sanitario nazionale".

## **Medici contro tutti**

Per la direzione nazionale dell'Anaa Assomed i problemi sono molteplici e ciascuno deve essere risolto con una particolare attenzione vista la "drammaticità dell'attuale situazione della sanità pubblica". A cercare una via d'uscita sono al lavoro diverse Commissioni come quella di Emergenza-urgenza e quella che deve riscrivere i rapporti non facili tra il Ssn e l'Università. "La direzione nazionale dell'Anaa Assomed esprime apprezzamento per il lavoro delle Commissioni, ritenendo che la crisi del sistema di emergenza-urgenza, stretto tra fughe di medici,

mancata assegnazione dei contratti di formazione

specialistica, condizioni di lavoro proibitive, aggressioni a getto continuo al personale sanitario richiede interventi legislativi e contrattuali non più procrastinabili". I medici ospedalieri inoltre sottolineano un aspetto che sarà al centro delle prossime manifestazioni. "Va contrastata in ogni modo l'invadenza dell'Università nel mondo ospedaliero", puntualizza l'Anaa e i dirigenti medici, "attraverso procedure di clinicizzazione che usano il monopolio della formazione medica come grimaldello per superare le mura ed il concetto

della Azienda Ospedaliera Universitaria.

In questo modo, si configura un sistema che l'Università di fatto governa, lasciando al Servizio sanitario nazionale solo gli obblighi connessi al finanziamento, con la complicità di protocolli di intesa con le Regioni che subordinano le necessità assistenziali a quelle didattiche, vere o presunte, considerando l'Ospedale un'immensa riserva in cui collocare, senza selezione e a costo zero, i docenti che stanno stretti nell'alveo universitario".

## **I difficili problemi irrisolti**



I medici ospedalieri spiegano in modo diretto, le enormi difficoltà che incontrano nel lavoro. Situazione che diventa una sorta di terreno a rischio per tutti per gli operatori sanitari e soprattutto per i pazienti. “La consapevolezza del processo di consunzione senza precedenti che vive la sanità pubblica e stigmatizza le soluzioni demagogiche proposte, come l’abolizione della libera professione intramoenia per le liste di attesa o del numero chiuso alla Facoltà di medicina per la drammatica carenza di specialisti.

Il ridimensionamento dell’intervento pubblico, il ritorno dell’autonomia differenziata, la carenza strutturale di medici specialisti e il peggioramento delle loro condizioni di lavoro, la diffusione dei medici a gettone, la lunghezza delle liste di attesa, nella quale si misura la negazione di un diritto costituzionale, mettono a rischio l’universalità delle cure e la tenuta di un Sistema sanitario ormai obsoleto, che necessita di un profondo cambio di paradigma. Accelerando”, sostiene il sindacato dei medici, “il percorso verso una sanità duale, l’una ricca, privata e legata alle Assicurazioni, per i ricchi, l’altra pubblica e residuale per il resto della popolazione, oltre che povera per chi lavora al suo interno”.

**No all’Autonomia differenziata**

Altro tema sensibile è la critica all’Autonomia differenziata che l’Anaa Assomed contrasta fin dalla nascita. “La Sanità non può essere > compresa tra le 23 materie oggetto di devoluzione, perchè il fondamentale diritto alla salute non può sbriciolarsi nelle autonomie regionali, come vorrebbe il ddl Calderoli. Serve una riflessione sui rapporti ospedale – territorio, sui modelli finora attuati e sulle “professionalità” più adeguate a ‘gestire i percorsi assistenziali’. Anche perchè i 7,5 miliardi del Piano nazionale di ripresa”, calcolano i medici, “non sono sufficienti per gli investimenti sul personale necessario per il funzionamento delle case della salute e degli ospedali di comunità, che rimarranno, in gran parte, cattedrali nel deserto. Incapaci di assicurare la presa in carico del paziente in una ottica di continuità assistenziale, dalla casa all’ospedale, e di rimediare al fallimento del DM70, che ha trasferito risorse, ma non funzioni, da ospedali a territorio, scaricandone le spese sui cittadini (meno posti letto, più liste di attesa, strutture spesso fatiscenti) e sui medici, in preda ad un diffuso burn-out”. Infine la Direzione Nazionale Anaa Assomed impegna,



gli organismi dirigenti a “perseguire questi obiettivi mettendo in campo idee e azioni progettuali per portare la sanità pubblica fuori dall’attacco che sta subendo. Siamo una grande associazione”, rivendicano i medici, “forte di 25 mila iscritti”.

